

# Tra casa e scuola: più lingue per crescere. Una ricerca negli asili nido di Parma.

**Paola Pettenati**

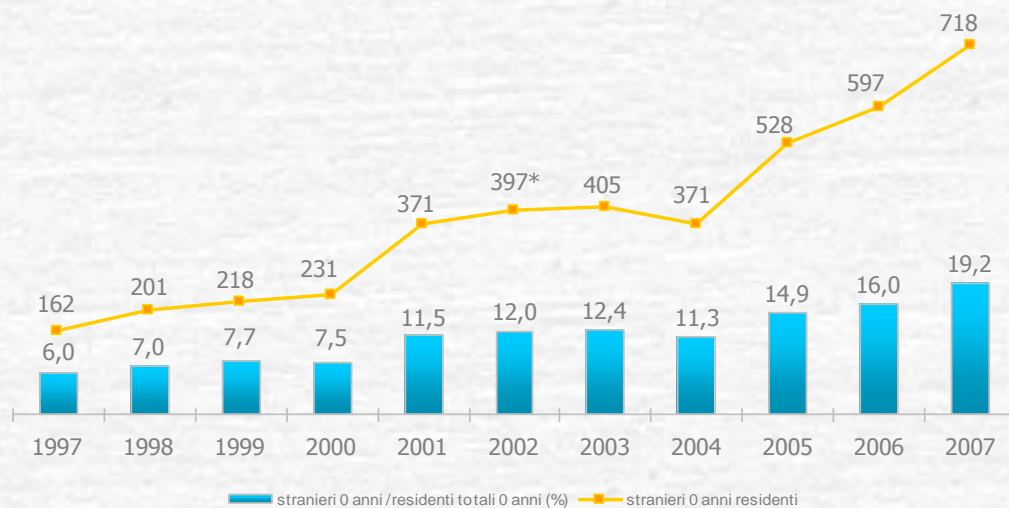
**PREVENZIONE E QUALITÀ DELLA VITA  
I CITTADINI STRANIERI NELLA RETE DEI SERVIZI**

PARMA, 17 GIUGNO 2008

# LA PRESENZA DI STRANIERI NELLE SCUOLE DI PARMA

## La presenza di alunni stranieri nelle scuole di Parma


SCUOLE	Stranieri iscritti a.s. 2006/07	Stranieri per 100 iscritti	Variazione rispetto a.s. 2005/06
dell'Infanzia	1.057	10,7	10,9
primaria	2.267	13,2	18,9
Secondaria di I grado	1.262	12,7	17,5
Secondaria di II grado	1.311	8,0	21,6
<b>Totale</b>	<b>5.897</b>	<b>11,0</b>	<b>17,7</b>



**Nati da genitori stranieri e % rispetto ai nati complessivi – serie storiche 1997-2007**


# LINGUAGGIO...

- COMUNICAZIONE
- ORGANIZZAZIONE DEL PENSIERO
- TRASMISSIONE DELLA PROPRIA CULTURA
- COSTRUZIONE DELL'IDENTITA'



I bambini immigrati costituiscono una popolazione di bambini "vulnerabili" che richiedono una cura e una attenzione particolare ( Moro, 2003).

Sia i ricercatori (*Omodeo, 2000; Favaro, 2002 ;Mantovani, 2004*) che le più recenti disposizioni politiche europee (*Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo. COM, 2005*) incoraggiano in fasce precoci una modalità educativa "sensibile" alle diversità linguistiche e culturali. Tale modalità risulta essere indicata per tutti i bambini, bilingui e monolingui.



# Confronto tra teorie e pratiche educative

## Teorie

- Esiste una significativa relazione tra successo scolastico ed esposizione all'italiano (Murineddu, Duca and Cornoldi, 2006);
- Il mantenimento della lingua e della cultura di origine è fondamentale nel sostenere e facilitare l'acquisizione di una nuova lingua (Filtzinger, 2005);



## Pratiche Educative

- Tendenza a programmare cicli di insegnamento dell'italiano L2 intensivi e limitati nel tempo a partire dalle fasce scolari;
- Frequente è l'idea che l'apprendimento di più lingue possa creare confusione e ritardare l'acquisizione dell'italiano;

# PERCORSO SCOLASTICO DEI BAMBINI FIGLI DI STRANIERI NELLE SCUOLE DI PARMA

<b>TIPO DI SCUOLA</b>	<b>Alunni stranieri in ritardo (%)</b>	<b>Alunni italiani in ritardo (%)</b>
<b>Scuola primaria</b>	15,9	1,2
<b>Scuola secondaria (I° grado)</b>	43,6	5
<b>Scuola secondaria (II° grado)</b>	65,8	16

Fonte: Rapporto Provinciale sull'immigrazione 2007

# **OSSERVARE E VALUTARE I BAMBINI BILINGUI: ALCUNE DIFFICOLTÀ'**

Il bilinguismo è fenomeno complesso e multidimensionale di cui è difficile dare una definizione univoca.

# I diversi tipi di bilinguismo secondo età...

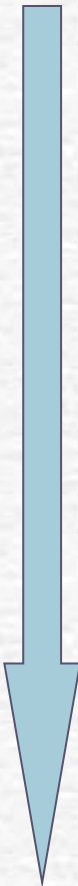
Il bilinguismo è:

- **Precoce e simultaneo** se le 2 lingue sono presenti dalla nascita o dai mesi immediatamente successivi alla nascita
- **Precoce e consecutivo** se la seconda lingua (L2) è introdotta nell'ambiente dopo i 3 anni
- **Tardivo** se il contatto con la L2 inizia dopo i 6 anni



# ... ambiente d'appartenenza

- **Bilinguismo equilibrato:**  
entrambe le lingue hanno lo stesso livello di sviluppo
- **Bilinguismo dominante:**  
una lingua si indebolisce (*lingua minoritaria o debole*) a favore dell'altra (*lingua prevalente o forte*)



Condizione tipica di bambini esposti per periodi di tempo simili alle 2 lingue (ad es. figli di coppie miste i cui genitori si spartiscono i compiti quotidiani in parti uguali)

Condizione tipica dei bambini che iniziano a frequentare un ambiente monolingue (asilo, scuola ecc) per più tempo rispetto all'altro

# ...Status della lingua

Il grado di sviluppo del bilinguismo è determinato in parte dal modo in cui le lingue sono distribuite nell'ambiente circostante più vicino, in parte dalla natura delle lingue con cui si viene a contatto.

L'inglese, così come tedesco francese o spagnolo, è una lingua internazionale e il suo apprendimento è considerato importante nella società.

Le lingue minori sono spesso considerate saperi superflui in quanto non accrescono il valore di chi ne dispone sul mercato del lavoro

## OSSERVARE I BAMBINI BILINGUI: alcune difficoltà

- Il panorama italiano è caratterizzato da una sostanziale assenza di strumenti adeguati per la valutazione di questi bambini;
- Vi è una conseguente difficoltà ad individuare indici di rischio e profili atipici nel loro sviluppo linguistico;
- Sono frequenti i rischi di:
  - o “**Missed identity**”: un bambino che acquisisce due lingue ha una difficoltà di linguaggio, ma tale difficoltà non è diagnosticata;
  - o “**Mistaken identity**”: un bambino che apprende in modo regolare due lingue è inappropriatamente diagnosticato come DSL o DSA (Paradis, 2003).

**Prevedere una serie di azioni che consentano di verificare il reale sviluppo delle competenze comunicativo-linguistiche dei bambini bilingue e plurilingue.**

# Obiettivi generali del progetto

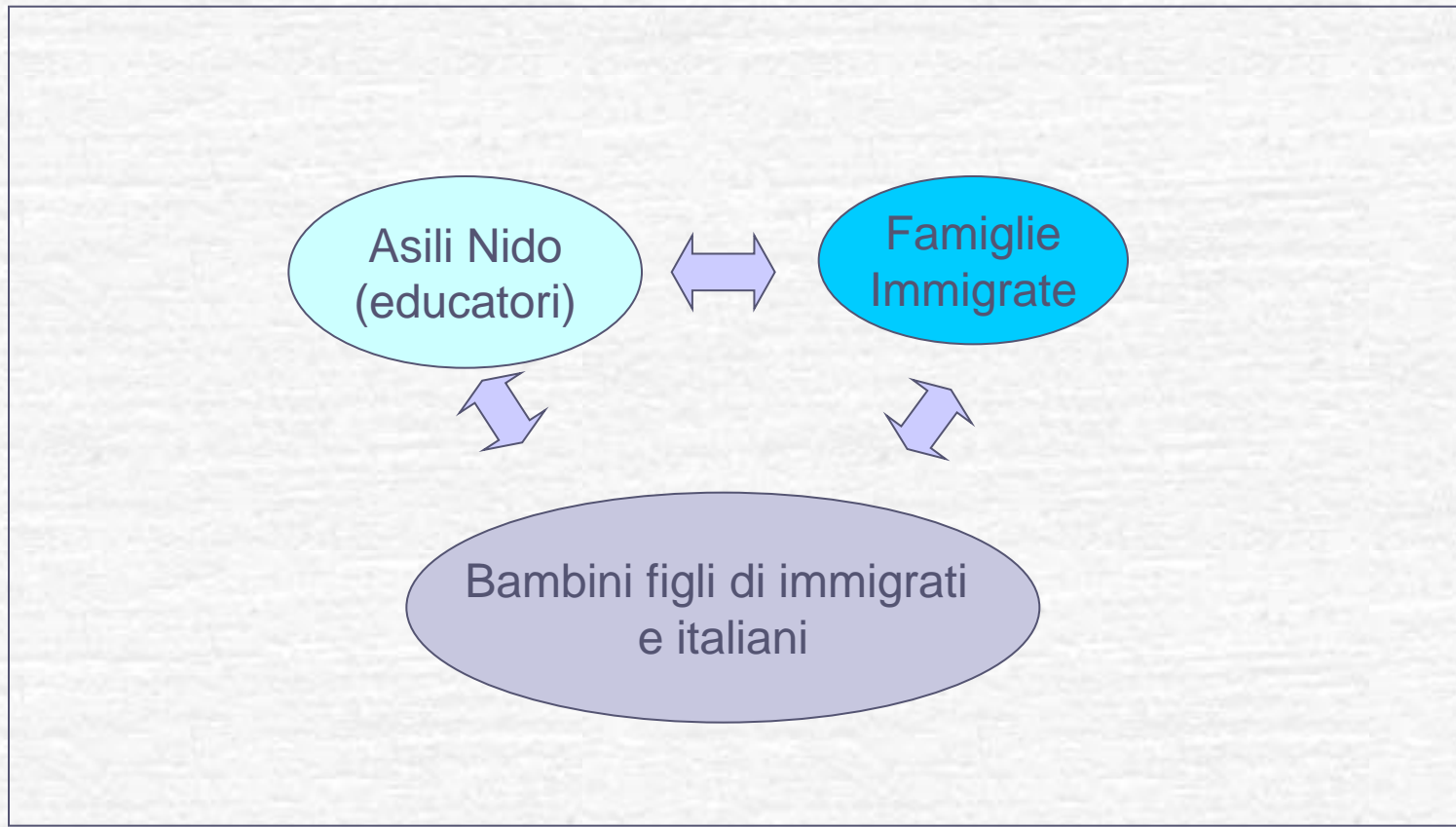
## **FASE 1 (Ottobre 2006 - Ottobre 2007)**

- Apportare un contributo in merito ai metodi di osservazione del linguaggio, all'individuazione dei tempi e delle strategie specifiche di acquisizione del parlato per i bambini che vivono in contesti bilingui.

## **FASE 2 (Ottobre 2007 - Ottobre 2008):**

- Attuare all'interno degli asili nido azioni formative ed educative allo scopo di:
  - Prendere consapevolezza da parte di educatori e coordinatori delle dinamiche comunicative che si instaurano all'interno dei nidi:
  - Promuovere e raffinare le abilità di osservazione delle educatrici in merito allo sviluppo del linguaggio
  - Offrire adeguate attività finalizzate alla promozione e al consolidamento degli aspetti comunicativo-linguistici utili per tutti i bambini, bilingui e monolingui.

# DESTINATARI





**FASE 1**

# Selezione dei partecipanti

Sono stati coinvolti 3 nidi di infanzia del Comune di Parma

Hanno aderito alla ricerca 19 famiglie appartenenti a diverse aree linguistiche:

- 4 famiglie provenienti da aree linguistiche di origine spagnola;
- 4 famiglie provenienti da aree linguistiche di origine inglese;
- 6 famiglie provenienti da aree linguistiche di origine araba;
- 3 famiglie di origine francese;
- 2 famiglie provenienti da area linguistica tedesca.

# Individuazione degli strumenti: l'intervista semistrutturata

Proposta di un'intervista semi-strutturata ai genitori per costruire la **biografia linguistica** del proprio bambino (adattata da Gutierrez-Clellen, 2003 e dalla scheda anamnestica del PVB, Caselli et al, 2007)

## Aree tematiche indagate:

### Sezione A

- percorso migratorio della famiglia
- notizie su inserimento e rete sociale costruita in Italia

### Sezione B:

- Informazioni anamnestiche sul bambino
- Ricostruzione del contesto linguistico in cui è inserito il bambino

### Sezione C:

- Atteggiamenti, aspettative, motivazioni e dubbi dei genitori a proposito della condizione di bilinguismo vissuta dai loro figli



# Individuazione degli strumenti: Il MacArthur-Bates CDI

E' stata utilizzata la forma 2 del questionario – scheda "Parole e frasi"- adatta per bambini di età compresa tra i 17 e 36 mesi.

La scheda, che raccoglie informazioni su

- le parole prodotte dai bambini,
- la capacità di usare aspetti legati alla morfologia,
- la produzione di frasi ed enunciati grammaticali,

è stata proposta in **6 lingue**: arabo, inglese, francese, spagnolo, tedesco e italiano

E' stato preso in considerazione il numero di parole comprese e il numero di parole comprese e dette.

Solo il numero di parole dette è stato confrontato con i riferimenti normativi delle popolazioni linguistiche considerate.

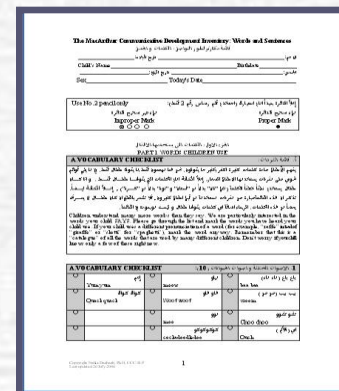
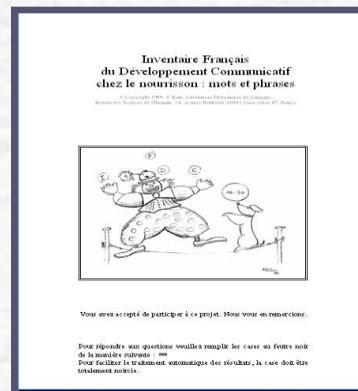
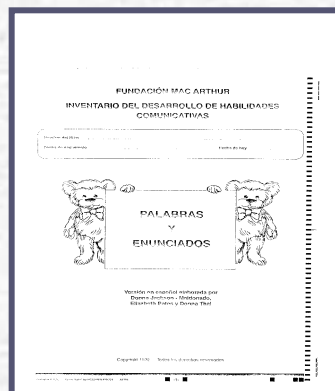
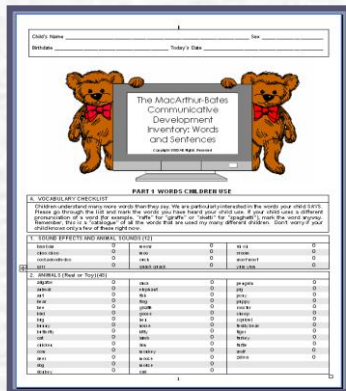
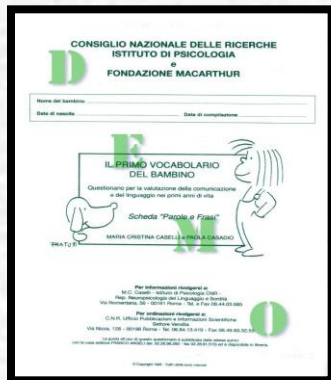
italiano

inglese

spagnolo

francese

arabo



**Primo Vocabolario del Bambino: Scheda Parole e Frasi (Caselli et al., 2007)**

**The MacArthur-Bates Communicative Development Inventory: Words and Sentences (Fenson et al, 2007)**

**MacArthur Inventarios del Desarrollo de Habilidades Comunicativas (Jackson-Maldonado, 2003)**

**Inventaire Français du Développement Communicatif chez le nourrisson : mots et phrases (Kern,1999)**

**The MacArthur Communicative Development Inventory: Words and Sentences: قائمة مكارثر لتطور التوا: الكلمات و الجمل (Nahla Dashah, 2007)**

Gli standardizzatori delle differenti versioni dello strumento sono stati contattati direttamente ([www.macarthur-bates-cdi.com](http://www.macarthur-bates-cdi.com)).

# Procedura

Ogni famiglia è stata incontrata due volte, in presenza di una mediatrice culturale appartenente alla medesima area di provenienza della famiglia.

Nel primo incontro è stata proposta un'*intervista semi-strutturata* finalizzata a creare una *biografia linguistica* di ogni bambino.

Nel secondo incontro, è stata proposta ai genitori la compilazione del questionario MacArthur-Bates CDI nella loro lingua d'origine e laddove possibile anche in italiano.

Agli educatori dei nidi di riferimento del bambino/a è stato chiesto di compilare la scheda italiana del questionario MacArthur-Bates (PVB).

Le 19 interviste rivolte ai genitori sono state integralmente trascritte. Le interviste consentono di ottenere *informazioni quantitative e qualitative* inerenti il contesto linguistico nel quale crescono i bambini esposti a più lingue.

# I Questionari: alcune criticità

Solo 13 dei questionari compilati erano completi e analizzabili

- I questionari si sono rivelati importanti perché in grado di coinvolgere genitori ed educatori nel processo di osservazione dei loro piccoli, permettendo di avere una fotografia del loro sviluppo linguistico;
- Le particolari caratteristiche del questionario e la necessità di presentarlo in lingua duplice hanno sovraccaricato i *care-givers*, forse a discapito dell'attendibilità dei risultati ottenuti;
- L'eterogeneità dei contesti linguistici-culturali di appartenenza e il ridotto numero di bambini coinvolti fa sì che possiamo ricavare alcune indicazioni utili da questo primo studio.
- Si rendono necessari ulteriori approfondimenti effettuati con campioni più numerosi di bambini omogenei dal pdv linguistico.
- La valutazione va integrata con osservazioni dirette del linguaggio.

# Una lettura trasversale dei dati: le caratteristiche anagrafiche del gruppo

I bambini osservati attraverso i questionari sono 13 (5 maschi e 8 femmine) ed hanno un'età media di 31 mesi (range 22-37mesi).

Nessuno dei bambini è nato pretermine o presentava patologie particolari.

L'età media di inserimento al nido è di circa 17 mesi e il tempo medio (numero di ore giornaliere) trascorso al nido è pari a 7 ore.

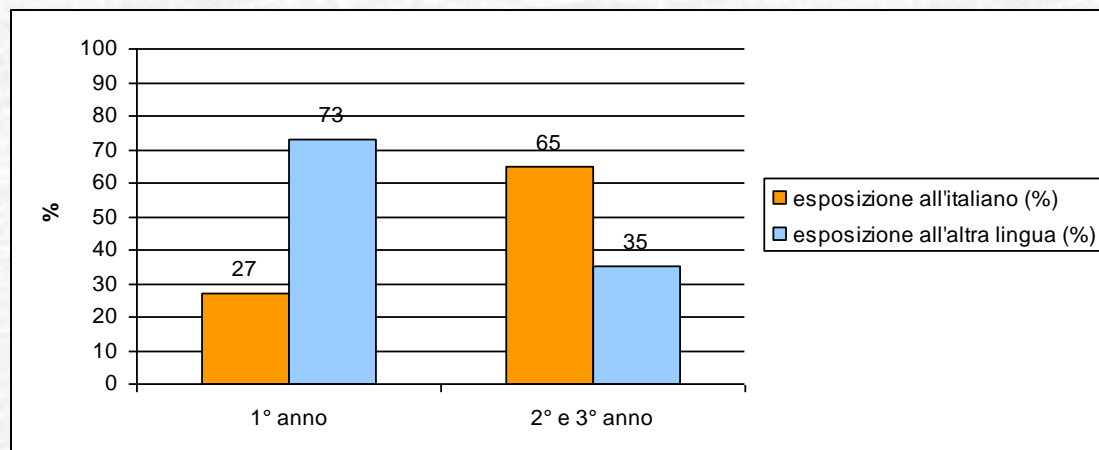


Grafico 1: Percentuale relativa al tempo trascorso in ogni contesto linguistico nel 1° anno e al momento dell'osservazione.

# I QUESTIONARI

Tab. 1

Sogg.	Età (mesi)	Gen.	Principali <i>care-givers</i>	SES genitori (anni di scuola)	Età asilo nido (mesi)	% di Esposizione alle lingue
R.B.	28	F	4: Mamma, Papà, fratello (adulto);	M=13 P=15	np	Italiano (70% ) Spagnolo (30%)
A.C	34	F	6: Mamma, Papà, 3 fratelli	M=13 P=18	np	Italiano (70% ) Spagnolo (30%)
P.M.	24	F	Mamma; Papà, sorella (5aa)	M=15aa; P=18 aa;	14	Italiano (65% ) Spagnolo (35%)
R.J.	32	M	4: Mamma, Papà, Sorella (6 mesi)	M= 13aa P= 15aa	15	Italiano (60% ) Inglese (40%)
T.C.	26	F	5: Mamma, Papà, Fratello (9aa); Tata	M= 18 aa P= 18aa	18	Italiano (25% ) Francese (75% )
A.D.	30	F	4: Mamma, Papà, fratello (4aa); Tata	M=10aa P=13aa	30	Italiano (10%) Francese (90% )

\* si riportano i dati di solo 6 bambini

# RISULTATI: numero di parole – in italiano e altra lingua

Tab.2

		Questionario Mac Arthur- Bates			
		Italiano		Lingua Straniera	
Sogg.	% di Espos. lingua	N° parole comprese e prodotte	N° parole comprese	N° parole comprese e prodotte	N° parole comprese
R.B. 28 m	Ital. (70) Spag. (30)	<b>375</b>	491	<b>229</b>	436
A.C 34 m	Ital. (70) Spag. (30)	<b>306</b>	307	<b>67</b>	306
P.M. 24 m	Ital. (65 ) Spag. (35 )	<b>178</b>	260	<b>95</b>	244
R.J. 32 m	Ital (60 ) Ing (40 )	<b>306</b>	567	<b>308</b>	547
T.C. 26 m	Ital (25 ) Fran (75 )	<b>108</b>	131	<b>205</b>	385
A.D. 30 m	Ital. (10 ) Fran. (90 )	<b>50</b>	128	<b>302</b>	378

La comprensione risulta superiore alla produzione in ogni lingua considerata.

# RISULTATI: Lista di parole – percentili in italiano e altra lingua

Tab.3

	% di Espos. lingua	Percentili	
		Italiano	Lingua Straniera
R.B. 28 m	Ital. (70) Spag. (30)	25-50 centile	25-30 centile
A.C 34 m	Ital. (70) Spag. (30)	< 10 centile	<5 centile
P.M. 24 mesi	Ital. (65 ) Spag. (35 )	25-50 centile	20-25 centile
R.J. 32 mesi	Ital (60 ) Ing (40	10-15 centile	10-15 centile
T.C. 26 mesi	Ital (25 ) Fran (75 )	5-10 centile	50-75 centile
A.D. 30 mesi	Ital. (10 ) Fran. (90 )	<5 centile	25-50 centile

Il livello di padronanza della lingua sembra essere associato alla quantità di esposizione ad ogni lingua considerata ad eccezione di A.C.



# CONCLUSIONI

Il profilo linguistico di ogni bambino cambia se si considera solo la lingua italiana o entrambe le lingue:

- se valutiamo solo il vocabolario italiano, alcuni bambini (R.J; T.C; A.D.,) sembrano essere in ritardo rispetto ai pari monolingue;
- se valutiamo il vocabolario in entrambe le lingue otteniamo una fotografia più complessiva delle loro reali abilità che si possono considerare nella norma, ad eccezione di un solo caso (A.C.) che necessita di un approfondimento della valutazione;
- I punteggi rimangono nella maggior parte dei casi al di sotto del 50°:

## **DIREZIONI DI RICERCA FUTURE**

- **I bambini bilingui hanno un vocabolario distribuito tra le due lingue. Qualche parola è presente solo in una lingua, qualche altra è presente in entrambe le lingue (equivalenti).**
  - **Le misure che considerano separatamente le 2 lingue non tengono conto del fatto che un bilingue può scegliere di usare diverse parole in funzione di un contesto o interlocutore (Iglesias, 2001) così come delle proprie esperienze culturali. Tendono quindi a sottostimare le prestazioni di questi bambini rispetto ai pari monolingui**
- **Una analisi che tenga conto di entrambi i vocabolari come se fossero un sistema integrato sarebbe più opportuna per cogliere le reali competenze di questi bambini.**

## RIFLESSIONI E SUGGERIMENTI PER LA PRATICA CLINICA

- **Considerare entrambe le lingue durante la fase di valutazione del linguaggio di ogni bambino bilingue consente di ottenere una migliore conoscenza delle sue reali competenze comunicativo-linguistiche;**
- **Se si valuta il vocabolario usando i punteggi normativi standard, è importante aspettarsi che l'ampiezza del lessico in ciascuna lingua di un bambino bilingue possa essere inferiore rispetto alle prestazioni di un monolingue di pari età cronologica;**
- **Dedicare del tempo a raccogliere informazioni inerenti la *Biografia Linguistica* di ogni bambino bilingue consente di contestualizzare le prestazioni ottenute nella fase di valutazione diretta;**
- **Tale valutazione risulta essere indispensabile sia per elaborare una didattica differenziata e individualizzata, che per procedere in sede clinico - diagnostica a discriminare profili linguistici tipici e atipici;**
- **Ricorrere al concetto di "*età equivalente*" (sulla base di quando i bambini hanno iniziato ad essere esposti ad una lingua) potrebbe facilitare il collocare le prestazioni dei bambini ai test strumentali (Kotas, 2007)**



# FASE 2

“La nostra scuola ha difficoltà sia a vedere la presenza di più lingue e culture come un’occasione e un potenziale vantaggio, sia nei suoi primi livelli ad offrire attività speciali, attività in più, rifuggendo da sempre al modello compensativo salvo più tardi, quando si passa dall’inclusione alla selettività “liceale”, lamentare la non sufficiente conoscenza della lingua italiana colta.”  
(Mantovani, 2006)

Il bilinguismo è il prodotto dell’adesione di tutta la famiglia a un progetto.

Inoltre richiede attenzione, intenzionalità, costanza e pazienza da parte di tutti i *care-givers* del bambino, non solo dei genitori.

## **Il ruolo dei Servizi 0-3**

Se è vero che l'apprendere una seconda lingua nell'infanzia ha i caratteri del gioco e dell'acquisizione spontanea è necessario porsi alcuni quesiti:

**Le attività proposte negli asili nido sono adeguate a sostenere in maniera efficace le competenze comunicative dei bambini "bilingui"?**

**Se no, come è possibile rendere più adeguati per questi bambini i servizi che i nidi offrono?**

# Procedura

L'osservazione è stata condotta nelle "sezioni grandi" di due asili nido:

- ad alta presenza di bambini figli stranieri **(15/22)**
- a bassa presenza di bambini figli stranieri **(4/21)**

I bambini avevano un'età compresa tra i 27 e 37 mesi.

La ricercatrice è stata affiancata dalle **coordinatrici pedagogiche** dei rispettivi asili.

Sono state effettuate 3 osservazioni in ogni sezione.

Le osservazioni hanno riguardato un'intera mattinata di attività.

Il percorso di osservazione è stato preceduto e seguito da incontri di presentazione e restituzione (confronto e discussione) dell'attività proposta tra gli educatori interessati, la coordinatrice e la ricercatrice.

# MODELLO DI FORMAZIONE IN SITUAZIONE

*"Tale metodologia prevede che operatori e formatori siano impegnati nella ri-definizione delle loro conoscenze e pratiche educative tramite un rapporto di scambio e confronto volto ad innescare in tutti i soggetti una tensione progettuale e relazionale che sollecita cambiamenti professionali, individuali e di contesto".*

*(Bolognese et al. 2006 ):*

**Si intendeva promuovere un processo in base al quale fossero gli stessi educatori che, sulla base di quanto osservato, potessero trovare delle nuove modalità di comunicazione, introdurre nuovi elementi di didattica ragionando sul materiale prodotto.**



# Lo strumento: Il Rapporto Osservativo sugli aspetti comunicativi

- Versione modificata del “Rapporto Osservativo” (Musatti, 2006);
- Il “Rapporto Osservativo sugli Aspetti Comunicativi” è uno strumento utile al coordinatore per monitorare periodicamente l’esperienza che i bambini fanno nel servizio, con un’attenzione particolare all’esperienza relativa alle occasioni e opportunità comunicative che i bambini sperimentano al nido;
- Prevede un’osservazione del servizio e la successiva stesura di un rapporto inerente quanto osservato sulla base di una traccia prestabilita articolata nelle sue diverse dimensioni.

# Il R. O. sugli aspetti comunicativi

5 rubriche:

- LE TRANSIZIONI TRA SERVIZIO E FAMIGLIA
- **LE DINAMICHE SOCIALI (tra pari e tra pari ed adulti)**
- **LE COMUNICAZIONI: MODALITA' E CONTENUTI (tra pari e tra pari ed adulti)**
- LE ATTIVITA' SVOLTE DAI BAMBINI
- I MOMENTI DI CURA

Per ogni rubrica 2 parti:

- DESCRIZIONE DI QUANTO OSSERVATO
- VALUTAZIONE DI QUANTO OSSERVATO

# LA TRACCIA DEL RAPPORTO OSSERVATIVO: LE COMUNICAZIONI

## **DESCRIVERE:**

### GLI SCAMBI COMUNICATIVI TRA BAMBINI

- Contesti di attività durante i quali si sono prodotti scambi comunicativi tra bambini
- I tipi di segnali utilizzati per comunicare
- Modalità di partecipazione degli interlocutori agli scambi comunicativi

### GLI SCAMBI DELLE EDUCATRICI VERSO I BAMBINI:

- Frequenza, occasioni, destinatari....
- Scopi
- Tipi di Segnali
- Stile comunicativo

### GLI SCAMBI DEI BAMBINI VERSO LE EDUCATRICI:

- Frequenza, occasioni, destinatari....
- Tipi di Segnali
- Modalità di risposta da parte degli adulti

## **VALUTARE:**

1. La qualità dell'ambiente (presenza/assenza di confusione, rumore, ecc.) è stata adeguata allo svolgersi di scambi comunicativi? I bambini hanno avuto occasioni/opportunità comunicative adeguate per sperimentare il linguaggio?
2. Secondo voi, gli interventi delle educatrici hanno favorito scambi comunicativi significativi tra i bambini e dei bambini con loro? e l'uso del linguaggio da parte dei bambini?

# LA TRACCIA DEL RAPPORTO OSSERVATIVO: LE ATTIVITA' SVOLTE

## **DESCRIVERE:**


- Contenuti e modalità di svolgimento delle attività da parte dei bambini
- Gli interventi delle educatrici durante lo svolgimento delle attività: il ruolo assunto e le modalità di partecipazione alle attività, i loro stili comunicativi
- La partecipazione dei bambini: livello di interesse, di attenzione, di autonomia, tono emotivo.
- Le interazioni tra bambini durante le attività

## **VALUTARE:**

1. Secondo voi, le attività svolte sono state adeguate all'età e alle competenze dei bambini? Hanno suscitato interesse e partecipazione in tutti i bambini? Hanno favorito l'autonomia dei bambini e hanno rispettato il ritmo di ciascun bambino? Hanno dato luogo a interazioni positive tra bambini?



Tale analisi aveva l'obiettivo di capire meglio:

- chi partecipa agli scambi comunicativi;
  - quali comportamenti comunicativi sono sollecitati all'interno della sezione e quali sono le modalità attraverso le quali vengono sollecitati (in piccolo e grande gruppo);
  - se esistono delle differenze tra le strategie comunicative rivolte ai bambini bilingui rispetto ai monolingui;
  - se e con quali bambini si interrompono o falliscono scambi comunicativi;
- 

# Analisi delle osservazioni: le comunicazioni

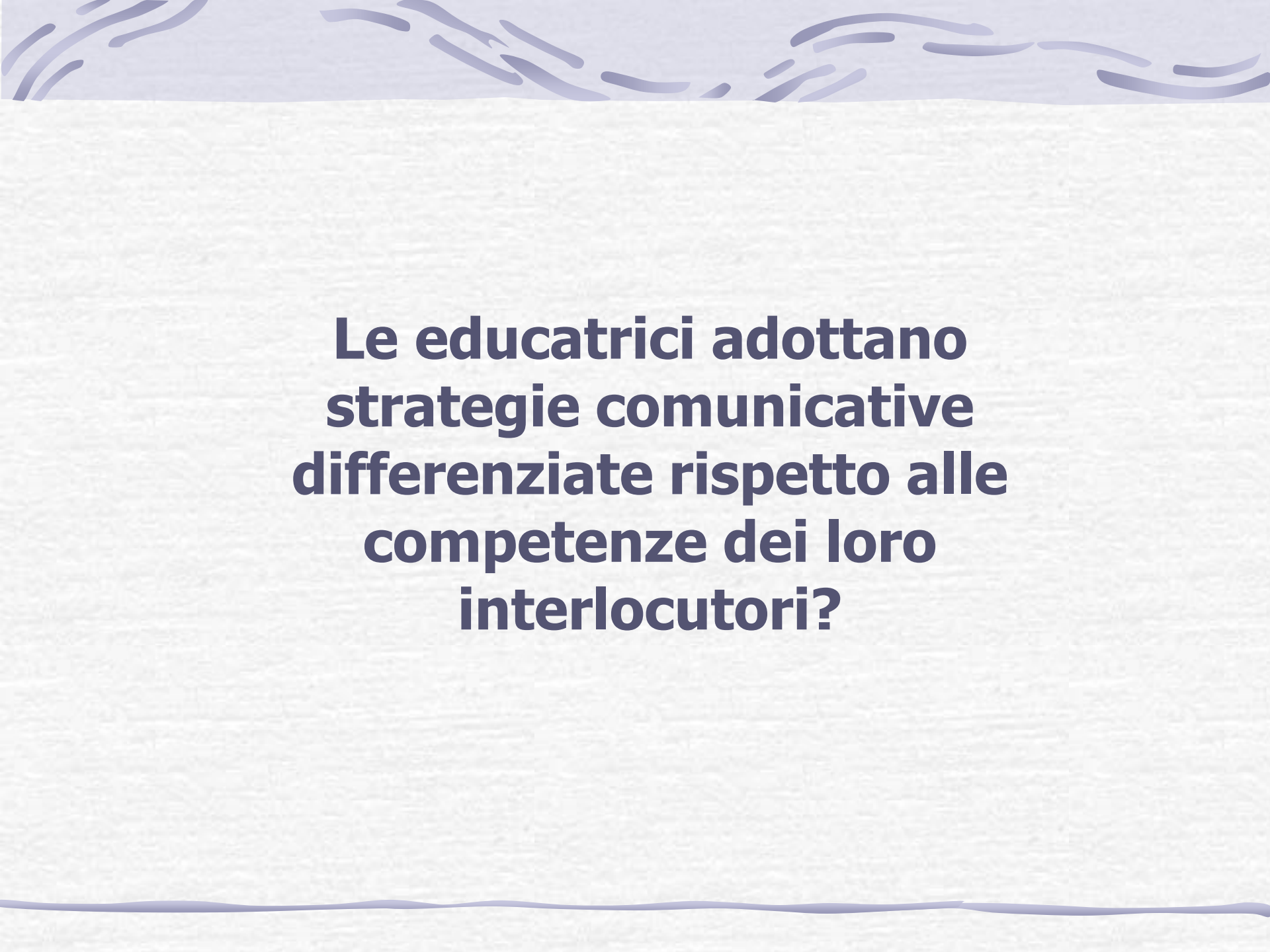
## Nido ad alta % di bambini stranieri:

- In generale i bambini sono parsi molto comunicativi e capaci di instaurare scambi con i pari che avvenivano prevalentemente attraverso il canale non verbale dal momento che non tutti i bambini erano in grado di utilizzare al meglio lo strumento linguistico. In alcune occasioni, le parole dei bambini appartenevano alle loro lingue di casa.
- Il prevalente utilizzo di una comunicazione non verbale consentiva a tutti i bambini di stare dentro il gruppo (assenza di reali e significativi episodi di isolamento). C'era un flusso continuo di comunicazione generato dal contatto fisico, dalla mimica e dagli sguardi dei bambini.
- Gli interventi delle educatrici sembravano favorire gli scambi comunicativi tra i bambini a questo livello di comunicazione (non verbale) ed erano poco centrati sulla promozione di competenze linguistiche più evolute.

# Analisi delle osservazioni: le comunicazioni

## Nido a bassa % di bambini stranieri

- La qualità dell'ambiente è consona allo svolgersi di scambi comunicativi tra i bambini. L'ambiente non è mai eccessivamente rumoroso e quando il livello di rumore tende ad alzarsi le educatrici prontamente lo riportano a livelli normali riorganizzando la situazione.
- Sono evidenti diversità tra le competenze comunicativo linguistiche mostrate dai bambini.
- Le educatrici alternano le comunicazioni fatte al gruppo con quelle rivolte a singoli o piccoli gruppo di bambini. Molto spesso sono comunicazioni che allargano il campo dei significati e cercano di promuovere narrazioni che vanno oltre gli eventi della sezione.
- Le educatrici colgono prevalentemente i segnali che i bambini più competenti dal punto di vista comunicativo rivolgono loro.
- Ci sono altri bambini che invece sembrano adattati al contesto, seguono le iniziative, sono spesso fisicamente dentro il gruppo e le attività proposte ma sembrano essere invisibili. Spesso questi bambini sono figli di stranieri.



**Le educatrici adottano  
strategie comunicative  
differenziate rispetto alle  
competenze dei loro  
interlocutori?**



## Analisi delle osservazioni: le attività svolte

- In entrambi i nidi non sono state osservate attività specifiche per valorizzare le differenze culturali presenti in sezione (uso di materiali, canzoni, storie provenienti dai paesi di appartenenza dei bambini).
- In entrambi i nidi il momento della lettura era utilizzato dalle educatrici con una finalità prettamente di contenimento e riorganizzazione del gruppo nelle fasi di transizione da un momento all'altro della mattinata (prima della merenda, prima del pasto).
- Inoltre le storie raccontate erano storie complesse (per lunghezza, contenuto, ecc.) adatte alle competenze di bambini "pensati e rappresentati" come "grandi" con buone competenze attentive, recettive e una dimestichezza alla routines della lettura.
- Al contrario alcuni bambini figli di stranieri mostravano, durante la lettura, segni di scarsa attenzione.

# RIFLESSIONI

Impossibilità di:

- Trarre conclusioni generali e definitive dalle osservazioni condotte

Possibilità di:

- Promuovere un percorso di riflessione specifico per ogni contesto osservato (attraverso feedback e domande aperte) relativo a ciascuna delle rubriche osservate.

## Alcune frasi delle educatrici (ad alta %) raccolte durante il momento di confronto su quanto osservato

"Si percepiva una moltitudine di diversità".

"Sentivamo il bisogno di mettere ordine"

"La più grande difficoltà che avevamo non era relativa al rapporto con i genitori ma era con i bambini: non riuscivamo a capire se ci capivano o no"

"Si sperimenta molto disagio: nei momenti di crisi non capiamo cosa ci stanno dicendo e la comunicazione con il genitore, che ci permetterebbe di farci capire meglio, arriva sempre troppo tardi a volte anche a distanza di giorni..."

## Alcune frasi delle educatrici raccolte durante il momento di confronto su quanto osservato

“Il fatto che ci siano state persone “esterne” ad osservare ci ha permesso di porre attenzione a specifici aspetti relativi alle opportunità comunicative che forniamo, al COME comunichiamo”

“Abbiamo visto che alcuni bambini stranieri sono migliorati molto nell’ultimo periodo in quanto abbiamo dato loro ascolto, SI E’ DATO SPAZIO ALLE LORO RICHIESTE”

*“Un modo di pensare capace di interconnettere e di solidarizzare delle conoscenze separate è capace di prolungarsi in un’etica di interconnessione e di solidarietà tra umani. Un pensiero capace di non rinchiudersi nel locale e nel particolare, ma capace di concepire gli insiemi, sarebbe adatto a favorire il senso della responsabilità e il senso della cittadinanza. La riforma del pensiero avrebbe dunque conseguenze esistenziali, etiche e critiche. “*

Edgar Morin, La testa ben fatta. .





# LA TRACCIA DEL RAPPORTO OSSERVATIVO: LE DINAMICHE SOCIALI

## **DESCRIVERE:**

### **LE DINAMICHE TRA BAMBINI:**

- Il tipo di aggregazioni (piccolo o grande gruppo)
- L'organizzazione dei rapporti all'interno dell'aggregazione
- Gli episodi di interazione diretta tra bambini
- Tensioni o conflitti tra bambini
- Episodi di isolamento

### **LE DINAMICHE TRA BAMBINI ED EDUCATORI**

- Il tipo di aggregazioni tra bambini ed educatrici
- Le interazioni tra i bambini e le educatrici nel corso della giornata
- Tensioni o conflitti tra bambini ed educatrici

## **VALUTARE:**

1. Secondo voi, tutti i bambini hanno fatto esperienza di aggregazioni sociali in cui erano facilitati nello stabilire interazioni positive con gli altri bambini?
2. Secondo voi, gli interventi delle educatrici hanno favorito oppure no la creazione di momenti aggregativi e/o di episodi di interazioni positive tra bambini? Attraverso quale modalità (inviti espliciti, proposte di gioco strutturate, ecc...)?

# Analisi delle osservazioni: Le dinamiche sociali

## Nido ad alta % di bambini stranieri:

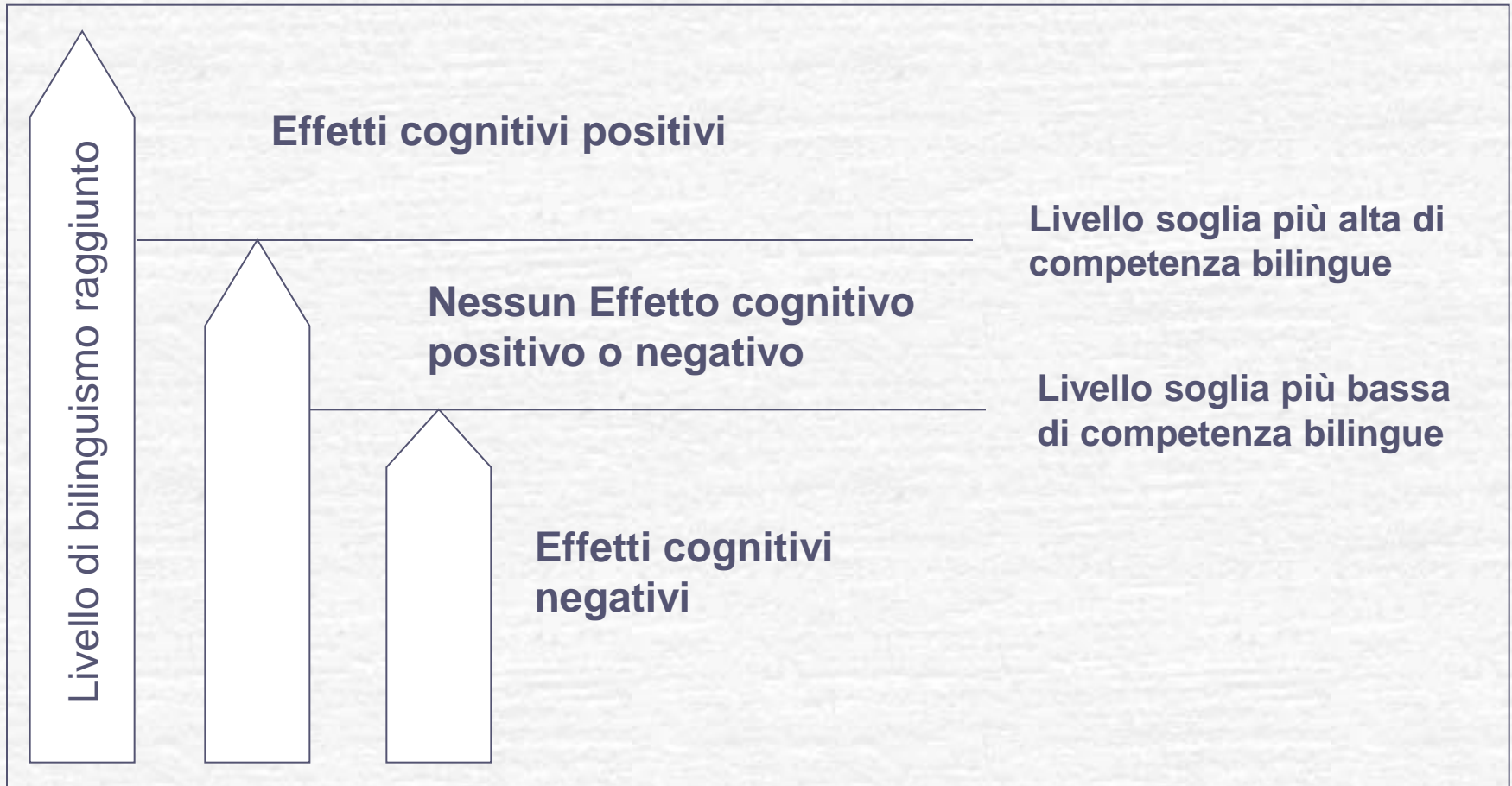
- Durante le attività non proposte dalle educatrici i bambini hanno dimostrato di sapersi muovere molto bene e in autonomia in sezione organizzando giochi in base al loro interesse.
- In genere i bambini hanno interagito in modo fluido cercandosi, parlandosi, toccandosi, sorridendosi e a volte provocandosi.
- **Non sono emerse con chiarezza coppie privilegiate ma piccoli gruppi che si sono riorganizzati in modo continuo durante la giornata.**
- Le educatrici hanno sempre lasciato ai bambini molta autonomia nell'organizzazione delle attività, nelle modalità di gioco prescelte e nell'uso degli spazi, **prediligendo una modalità più osservativa del contesto.**

## Nido a bassa % di bambini stranieri:

- Nell'attività strutturata i bambini sono stati sempre in grande gruppo, durante le attività non strutturate o i momenti di passaggio i bambini si organizzavano secondo i loro interessi e relazioni privilegiate.
- **Alcuni bambini non rientravano facilmente in rapporto con i compagni e raramente interagivano all'interno di coppie o gruppi di bambini.**
- **Nelle occasioni in cui le attività erano meno strutturate, erano più evidenti differenze nelle competenze sociali dei bambini,**
- Non sempre gli interventi delle educatrici sono stati in grado di creare situazioni in cui i bambini con competenze sociali diverse potessero interagire in modo positivo e costruttivo. Non sempre le educatrici hanno colto l'intenzione ad agire di questi bambini, sostenendola.



# Bilinguismo e Sviluppo Cognitivo: la "*threshold hypothesis*" di Cummins (2000)



I vantaggi o gli svantaggi cognitivi identificabili nei bilingui rispetto ai monolingui sono associati a differenti livelli di competenza linguistica raggiunta nelle 2 lingue.